

Il caso

Benedetto XVI in Libano: "Stima per i musulmani"

Il Papa contro l'integralismo "Falsificazione delle religioni"

DAL NOSTRO INVIATO
 MARCO ANSALDO

BEIRUT — «Fedele all'insegnamento del Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica guarda i musulmani con stima. L'incontro tra l'Islam e il Cristianesimo ha spesso assunto la forma della controversia dottrinale. Purtroppo, queste differenze sono servite come pretesto agli uni e agli altri per giustificare, in nome della religione, pratiche di intolleranza, di discriminazione, di emarginazione e persino di persecuzione».

Il Papa tende la mano al mondo musulmano, arrivando in Libano in una visita molto delicata per il momento e il contesto in cui si svolge, e anche per la propria incolumità personale. Chiare, già in aereo prima di atterrare, le sue parole contro l'integralismo. «Il fondamentalismo — ha detto ai giornalisti — è sempre una falsificazione delle religioni. E l'importazione delle armi — ha aggiunto a una domanda sulla Siria — deve cessare una volta per tutte. Invece di importare armi, converrebbe importare idee di pace, di creatività».

Lusinghiero il suo giudizio sulla cosiddetta Primavera araba: «E' una cosa positiva — ha spiegato — è il desiderio di più democrazia, di più libertà, di più cooperazione, della rinnovata identità araba. Un grido della libertà che viene da una

gioventù più formata culturalmente e professionalmente, che desidera più partecipazione nella vita politica e sociale». Parole apprezzate nel momento in cui è transitato in città, passando accanto ai campi palestinesi di Sabra e Shatila, teatro 30 anni fa del massacro di migliaia di profughi da parte di milizie cristiane.

Settanta chilometri a nord di qui, a Tripoli del Libano, un uomo è morto e 25 persone sono rimaste ferite nelle violenze che hanno portato alla distruzione di un ristorante di una catena americana. Immagini che hanno comunque contrastato con l'atmosfera di festa con la quale una popolazione evidentemente affamata di pace ha accolto il Papa nella capitale.

Nell'esortazione che ha raccolto le conclusioni del Sinodo per il Medio Oriente del 2010, firmata ieri nella Basilica greco-melchita di St. Paul ad Harissa, Benedetto ha infine ricordato che i cattolici della regione devono poter godere pienamente di tutti i diritti di ogni cittadino e partecipare alla costruzione della vita nella loro patria. «Non possono essere trattati — ha insistito — come cittadini o credenti inferiori». E riferendosi alla visione della croce apparsa all'Imperatore Costantino li ha così esortati: «Non temere, piccolo gregge, e ricordati della promessa fatta a Costantino: "In questo segno, tu vincerali"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

